

Agostino Botti

Il Cammino Portoghese

Settembre 2019





Ci sono ricascato!

È vero, mi sono rimesso in cammino a fine agosto 2019 partendo da Lisbona e arrivando dopo quattro settimane a Santiago.

Perché? Ero in crisi di astinenza? Sentivo la mancanza degli scarponi e dei letti a castello degli ostelli? O più banalmente, perché dovevo completare la parete con la terza *Compostela*? Già, infatti c'era ancora spazio per un quadretto sulla parete a Don! La prima è del 2010 a completamento del *Camino Francés*, cioè quello classico. La seconda è dello scorso 2018 con il *Camino del Norte* e l'ultima è di quest'anno a completamento del *Caminho Portugues*.



Ora la paretina è completa e questa è la volta buona per appendere definitivamente gli scarponi al chiodo, oppure no?

Non credo però che ci sarà per me un altro cammino di Santiago. Ho percorso le tre direttrici principali, ce ne sono anche altre che attraversano la Spagna centrale e meridionale, oppure varianti dei percorsi più frequentati. Ma molto più semplicemente perché non voglio rischiare di banalizzare le esperienze e le emozioni vissute. Inoltre, come racconterò in seguito, il livello dei pellegrini si è ulteriormente degradato e il Cammino è diventato un fenomeno di massa e sempre più commerciale, in particolare negli ultimi cento chilometri del percorso.

Magonza, marzo 2020

Premessa

Il Cammino Portoghese

Prima di entrare nel dettaglio del mio Cammino Portoghese, vorrei fare alcune riflessioni generali. Il Portoghese non è un unico cammino, ma sono due cammini tra loro completamente differenti: il primo è la tratta Lisbona-Porto, il secondo va da Porto alla meta. Nella prima tratta, per altro pochissimo frequentata, ho incontrato persone molto motivate e provenienti da un ristretto numero di paesi: alcuni italiani, alcuni olandesi e scandinavi, un po' di francesi, altri dall'Est-Europa. Poi americani, canadesi, australiani, sud-americani. Quasi inesistenti i portoghesi e gli spagnoli. Nessun tedesco, per loro il cammino portoghese comincia solo a Porto.

Nella seconda tratta, da Porto a Santiago, improvvisamente il flusso dei pellegrini (e dei *turigrini*!!) diviene massiccio, flusso che ho in parte evitato camminando lungo la *Senda Litoral* e la Variante *Espiritual*.

L'intero percorso è perfettamente segnalato, tranne un paio di casi lungo il Litorale, ma niente di grave. Il problema è che il percorso ufficiale tende a privilegiare i percorsi interni, in alcuni casi facendo allontanare dalla costa atlantica per percorrere zone collinari e boschive. Io ho utilizzato sempre come riferimento la costa atlantica, tralasciando sia il *Caminho Centrale* che quello chiamato *da Costa*, che però non scorre sul litorale ma sale a mezza costa con vista dall'alto sull'Oceano.

L'offerta di *albergue* è in continua crescita. Tranne in un paio di casi, non ho mai trovato difficoltà di alloggio, risolte grazie al passaparola o all'aiuto di volenterosi passanti o baristi.

Ho citato i cosiddetti *turigrini*, che in fondo posso anche capire: con soli 5 Euro ti trasportano la *mocilla* o il bagaglio alla tappa successiva. Da Porto a Santiago sono 10 tappe, da Tui le tappe sono 4 o 5, il che vuol dire che con soli 50 o 25 Euro ti risparmi la fatica, alla faccia dello "spirito peregrino"!

E poi tanto la Compostela te la danno lo stesso...

27 agosto 2019: Francoforte – Lisbona

Levataccia alle 3 di notte per arrivare in tempo a prendere il volo Ryanair delle 6 per Lisbona. Ursula, poverina, mi accompagna all'aeroporto perché a quell'ora non ci sono mezzi pubblici da Magonza per l'aeroporto di Francoforte.

L'arrivo a Lisbona è in perfetto stile vacanziero: sole splendente e fiumane di turisti. Con la metropolitana arrivo vicino all'alberghetto che avevo prenotato da casa. Mi danno una camera tranquilla sul giardino interno. Sotto l'albergo passa il mitico tram N. 28, con il quale raggiungo la Sé, la Cattedrale, per farmi mettere il primo *carimbo* (timbro) sulla Credenziale. Forse distratto dalla presenza dei numerosi turisti, l'addetto mi timbra svogliatamente la credenziale e non mi rivolge neanche un sorriso. Pazienza, d'altronde di pellegrini in giro non se ne vedono.



Tram d'epoca a Lisbona



Lisbona - Praça do Comércio

giorno per Lisbona con il tram e mi comporto da bravo turista, senza tralasciare un bel piatto di *sardinhas*.

A proposito, evitando i posti turistici si può mangiare bene e a poco prezzo.



28 agosto - Sant'Agostino da Lisbona (Sacavem) ad Alverca do Ribatejo

Finalmente l'indomani ho iniziato il mio *Caminho* da Sacavem, località che ho raggiunto in treno per saltare la periferia di Lisbona. Anche in altre tappe utilizzerò i mezzi pubblici per evitare fastidiosi attraversamenti di periferie e zone industriali. So che su questo argomento si potrà discutere, c'è chi è d'accordo e chi no.



Segnaletica del Cammino

A Sacavem, dopo aver visto la prima freccia gialla, mi sono finalmente sentito di nuovo in cammino.

Nelle prime tappe fino a Santarém, il percorso di Santiago e quello per Fatima coincidono, quindi si seguono senza alcuna difficoltà le frecce gialle e le frecce blu.

Il percorso si snoda lungo il fiume Trancão su strada in terra battuta, molto tranquillo tranne ... il continuo rombo degli aerei in decollo da Lisbona. Praticamente l'intera tappa si svolge sotto la rotta di decollo (motori al massimo!). È un peccato, altrimenti la camminata è tranquilla e tranne qualche cicloturista, non ho incontrato nessuno.

Seguendo il fiume si arriva alla confluenza con il Tago (Tejo) all'altezza della bella Spiaggia dei Pescatori, e mentre mangio un panino scambio qualche chiacchiera con alcuni pescatori dilettanti.

Da qui una lunga passerella sulla sponda del Tejo conduce praticamente fino ad Alverca do Ribatejo.



Le frequenti passerelle di legno

Come ho detto, in questa prima mattina non incontro nessun altro pellegrino, solo pochissime persone, per lo più anziane, che mi augurano "*Bon Caminho!*", si capisce che da queste parti (per fortuna) il Cammino non è un fenomeno di massa.

Ad Alverca ha sede una base dell'aeronautica portoghese e si passa davanti al Museo dell'Aria. Anche se sudato e un po' stanco, vedendo i vecchi caccia G 91 e F 86 non ho saputo resistere alla tentazione di entrare nel museo, che non si capiva bene se era aperto o chiuso. Un gruppo di avieri in tuta da meccanici erano indaffarati attorno a pezzi di aerei. Un ufficiale mi viene incontro dicendomi che il museo è chiuso. Mi presento quale ex ufficiale dell'Aeronautica militare e gli dico che la vista di quegli aerei mi ha riportato



Alverca - Museo dell'Aria - F86 Sabre

indietro di 50 anni e dopo grandi strette di mano e pacche sulle spalle mi fa visitare il museo. Anche questo è Cammino!

Per raggiungere la pensione dove avevo prenotato devo però tornare indietro di qualche chilometro, avendo difficoltà a ottenere le indicazioni dalle poche persone che alle tre del pomeriggio sono in giro sotto il sole cocente. Finalmente arrivo dalla Signora Silvina, una vecchietta non più alta di 1 metro e 40, che mi assegna una stanza con aria condizionata, bagno nuovissimo e il tutto per soli 25 €. Poi cena a base di pesce per altri 13 €.

Ahi, come è dura la vita del pellegrino!

29 agosto: Alverca - Vila Franca de Xira – Vila Nova da Rainha

L'indomani mi sono rimesso sulla strada con un bel sole, ma la temperatura è mitigata dal venticello. Il percorso fino a Vila Franca si svolge purtroppo in gran parte lungo la nazionale con forte traffico di camion. Questa sarà una delle costanti del Cammino portoghese fino a Porto, la parte negativa del tutto.



Porto di Vila Franca de Xira

Vila Franca è una bella cittadina sul fiume Tejo, con porto peschereccio e turistico.



Vila Franca - Stazione ferroviaria

Adesso il caldo si fa intenso e si cammina ancora lungo la strada nazionale fino a Vila Nova da Rainha.

Finalmente incontro qualcuno con cui scambiare due parole, due pellegrine francesi (Fonette e Jaqueline - che rivedrò ancora) e una coppia sud-africana in bicicletta.

L'alloggio a Vila Nova è presso un ristorante da camionisti; ho un appartamento

tutto per me con un balconcino esposto ad occidente quindi molto soleggiato, dove in pochissimo tempo si asciuga il mio bucato. Con mio disappunto non funziona l'acqua calda, perciò "doccia fredda", ma il pellegrino mette in conto anche questo inconveniente (non così grave in piena estate), ripagato però dall'ottima cena insieme ai camionisti.

Scopro che anche le due signore francesi alloggiano nell'appartamento a fianco al mio, ma i nostri orari per la cena non coincidono.

Oggi mi è arrivato un messaggio WhatsApp da Giuseppe, il napoletano-zurighese incontrato l'anno scorso lungo il Cammino del Nord. Mi allega un po' di fotografie del ... Cammino Portoghese! È anche lui in strada, partito una settimana prima di me da Lisbona, è perciò molto più avanti, anche perché fa delle tappe lunghissime. Non ci incontreremo, ma ci teniamo informati e ci scambiamo molte foto.

Con Giuseppe sono rimasto in contatto WhatsApp dall'anno scorso. È probabilmente un ottimo cuoco e mi inonda di foto culinarie, che cerco di ricambiare con le mie creazioni. Mi spedisce spesso meme e video di ogni genere, alcuni posso rimetterli in circolazione, altri ("birichini") sono costretto a cancellarli immediatamente.

30 agosto: Vila Nova - Azambuja - Porto de Muge

Anche stamani c'è tanto sole e anche tanto asfalto.

Si incontrano le prime distese di campi di pomodoro e peperoni, ma anche un grande depuratore lungo un paio di chilometri, che tratta le acque reflue e puzzolenti di un enorme conceria.

Il cammino passa lungo strade secondarie, che in teoria dovrebbero essere tranquille. Ma siamo in piena raccolta dei pomodori, per cui sfrecciano in continuazione avanti e indietro enormi camion che portano i pomodori dai campi alle fabbriche di pelati. Mi aspettavo di trovare nei campi torme di braccianti africani piegati in due sotto il sole come da noi in Puglia. Al contrario, con mia grande meraviglia, la raccolta sia dei pomodori che dei peperoni è interamente meccanizzata. Devo confessare di essermi sentito in colpa, pensando al vergognoso sfruttamento dei braccianti, specialmente immigrati, nelle nostre regioni meridionali

Ma andiamo avanti.

Poco dopo si arriva al bel paese di Azambuja, con tante facciate di case e chiese decorate con *azulejos* dove faccio la mia seconda merenda.



Azambuja - Azulejos



Raccolta meccanizzata dei pomodori

Dopo Azambuja raggiungo nuovamente la riva del Tejo e cammino per molti chilometri sull'argine. Malgrado il caldo è una bellissima camminata lungo il fiume.

Mi fermo a Valada per mangiare un'insalatona, che è il mio piatto preferito di mezza giornata. Nel ristorante ritrovo le due francesi in grande angoscia

perché Jacqueline ha perso lo smartphone. Però, con l'aiuto di un

signore del posto, lo riesce a geo-localizzare, le era caduto una decina di chilometri indietro: potenza della tecnica!

Proseguo verso Porto de Muge dove ho prenotato alla *Quinta da Burra* (Fattoria dell'asina), una vecchia casa padronale restaurata e trasformata dalla proprietaria Paula in *albergue*.

Porto de Muge si distende per alcuni chilometri lungo la riva del Tejo; alle 3 del pomeriggio, sotto il sole, sembra non finire mai, anche perché la Quinta è l'ultima casa del paese.



Porto de Muge - Quinta da Burra

Finalmente al fresco sotto il patio, faccio conoscenza con gli altri ospiti, una coppia di New Orleans, Burt e Lisa, e Anne e Lindsay, anche loro americane. Ci rinvieremo ancora. Paula mi assegna una bella camera con bagno, soffitto con travi di legno. La cena, molto buona, è preparata da Reiner, un volontario tedesco, che si è innamorato del posto e per un mese dà una mano a Paula.

Rimaniamo fino a tardi a chiacchierare, e molti discorsi sono sull'Italia, di cui tutti hanno buoni ricordi, turistici e lavorativi. Anne è stata spesso a Pescara per incontrare un fornitore di macchinari per la sua azienda di Chicago.

31 agosto: Porto de Muge - Santarém - (treno) – Mato de Miranda – Azinhaga

Al mattino seguente lascio per ultimo la quinta di Porto de Muge e proseguo sempre sull'argine praticamente fino a Santarém. Pellegrini ce ne sono sempre pochi, ma quei pochi sono ormai degli amici: le due francesi, Omar di Rimini, Real un sessantenne franco-canadese che non vedrò più. Ha uno zaino enorme, mi dice di non



Santarém - gruppo folkloristico

essere allenato, ha problemi con i piedi: non mi meraviglio di non averlo più incontrato.

Santarém è una bella città, vivace e turistica.

Come in altre località portoghesi e spagnole, succede di incontrare gruppi folcloristici che improvvisano spettacoli e danze per le strade.

Da Santarém si diparte la variante per Fatima, che io tralascio, perché avevo già visitato il Santuario alcuni anni fa con Gabriella. Il fanatismo (superstizione?) religioso non mi attira proprio.

Però mi faccio prendere da un po' di pigrizia e decido di approfittare del treno per saltare un tratto di percorso, che la guida descrive come non esaltante.



Santarém - Cattedrale

A Santarém salgono sul treno anche Lindsay e Anne, anche loro intenzionate a risparmiarsi un po' di camminata sotto il sole. Io scendo dopo due fermate a Mato de Miranda, mentre loro proseguono ancora. Sarà stato il caldo delle due del pomeriggio, i discorsi con le due americane, la stazioncina isolata con le palme e le agavi, il trenino che si allontana, inoltre sono l'unico passeggero a scendere sul marciapiedi: mi sembra di essere capitato sul set di un film western.

Dalla stazione raggiungo dopo alcuni chilometri sotto un sole pazzesco l'albergue privato di Azinhaga. Non siamo molti, due ragazzi di Saccolongo (Padova) con i quali condivido la camera, una coppia canadese, Edith olandese e Niels danese. La sera non riusciamo a trovare nessun ristorante aperto, per cui l'hospitalera ci mette a disposizione la cucina e alcuni ingredienti e improvvisiamo una super cena: io naturalmente devo preparare gli spaghetti al sugo di pomodori freschi, le signore preparano l'insalata e le salse, il canadese e il danese fanno una ricca grigliata di salsicce e bistecche. Il tutto annaffiato da abbondante vino rosso e sangria. Le risate si sentiranno fino a tardi!

1° settembre: Azinhaga - Golegã - Atalaia

Questa tappa è stata bella, tutta attraverso coltivazioni agricole e vinicole, lungo strade asfaltate che però, essendo domenica, sono prive di traffico. Attraverso Golegã, bella cittadina con una bella chiesa madre in stile manuelino.



Golegã - Igreja Matriz

Lungo la strada incontro di nuovo Michel e Dorothy, i canadesi, Niels e Edith con i quali abbiamo preparato la cena di ieri. Ci riposiamo all'ombra sotto un porticato e parliamo un poco insieme. È incredibile quante cose interessanti si vengono a conoscere con pochi scambi di parole.

Niels e Edith (mi chiedo se sono una coppia) avevano prenotato ad Atalaia in un alloggio privato dal nome invitante - *Casa do Patriarca* - ma hanno deciso di proseguire. Prendo io il loro posto e mi trovo dentro una villa padronale ottocentesca con saloni e stanze con arredi d'epoca, utilizzata normalmente per eventi, matrimoni etc.

Non essendoci altri pellegrini mi trovo da solo in una bellissima stanza con bagno, anch'essa arredata con gusto d'antan.

2 settembre: Atalaia – Tomar

In Portogallo comincia ad albeggiare alle 7, un orario a me molto confacente per mettermi in marcia. Inoltre, a differenza della Spagna, è molto facile a quell'ora trovare qualche bar aperto dove fare colazione.

Dunque alle 7 lascio il mio alloggio e dopo poco raggiungo i canadesi con i quali praticamente faccio tutta la strada fino a Tomar. Il percorso è quasi tutto nel verde, lungo mulattiere che attraversano boschi di eucalipti e pini, fiumi e torrenti e parecchi saliscendi.

Tomar è una città templare con il convento-fortezza do Cristo sulla collina, che vale assolutamente la pena di visitare. C'è molto turismo, specialmente molti gruppi organizzati che vanno o tornano da Fatima.



Tomar - Convento-fortezza templare



Tomar - Convento templare do Cristo

A Tomar ci ritroviamo in tanti, la coppia canadese, che l'indomani andrà in pullman a Fatima, Lisa e Bart di New Orleans, Niels, Edith, Maria Cristina (boliviana sessantenne) e le due francesi. Ceniamo tutti assieme in una tperia. Durante la cena, si parla a ruota libera e si vengono a sapere tante cose. Per esempio che Jacqueline ha girato il mondo per i suoi studi etnologici, Africa, Asia e principalmente Sudamerica, infatti parla correntemente lo spagnolo.

Intanto Niels mi prende da parte e mi dice che non ne può più di Edith. La trova invadente e da quel momento non cammineranno più insieme. Anche i pettegolezzi fanno parte del cammino!

A Tomar ho visto il primo incendio boschivo, il vento portava la cenere sui



Incendi alla periferia di Tomar

tavolini all'aperto dove cenavamo.

Nei giorni successivi gli incendi saranno una costante e ci accompagneranno lungo la strada. Ma di questo avrò occasione di riparlare.

3 settembre: Tomar – Cortiça

Come ho già detto, io mi metto normalmente in cammino tra le 7 e le 7,30. Mi piace vedere il sorgere del sole e gustarmi il paesaggio.

C'è però chi preferisce partire presto per evitare il caldo, quindi si mette in strada già alle 5 o alle 6 ancora con il buio. Ma a Tomar ho visto di peggio: alle 2 e mezza di notte mi alzo per andare in bagno, e trovo in corridoio Maria Cristina, la boliviana, e una ragazza americana che preparano lo zaino per mettersi già in cammino, vogliono evitare il caldo. Mah?!?



Dopo Tomar, nella natura

Dunque mi metto abbastanza presto in cammino, quando comincia appena ad albeggiare e la temperatura è ancora gradevole. Il percorso è quasi tutto su sterrato lungo un torrente e in mezzo a boschi. ci sono parecchi saliscendi, ma niente di particolare.

Durante una salita mi raggiunge un giovanotto (come si diceva una volta) di circa quarant'anni di Brno - Repubblica Ceca. Scambiamo

qualche battuta, conosce bene l'Italia e mi dice che presto tornerà in Italia per andare a trovare Federica di Bergamo, una pellegrina appena conosciuta ma che è rimasta indietro. Capisco il motivo: ha un passo incredibile, infatti dopo un po' lo devo lasciare andare anch'io!

A fine mattinata il caldo diventa terribile, forse si raggiungono i 40 gradi, non più mitigati dall'attraversamento dei molti boschi. Appena possibile inzuppo di acqua il cappellino e me lo rimetto in testa, dopo un quarto d'ora è già perfettamente asciutto.

Verso le 15 arrivo all'Albergaria Quinta de Cortiça, una bella e nuova struttura ricavata nella corte e nelle scuderie di una bella villa patrizia sei-settecentesca. Non siamo molti nell'*albergue*, c'è Edith l'olandese, che quando mi vede comincia a gridare "Agostino, Agostino", mentre gli altri stanno facendo la siesta. C'è una coppia sessantenne anch'essa olandese con una amica che partecipa solo con lo sguardo alla conversazione, cerco



Quinta da Cortiça - Casa da Torre

di chiederle qualcosa prima in inglese, poi in tedesco ma ottengo in risposta solo dei sorrisi, poi i suoi amici mi spiegano che è sordomuta. Non è invece sordomuto il brasiliano che condivide con me la camera, ma solo scontroso al limite della maleducazione. Mai incontrati pellegrini simili, che nemmeno rispondono al buongiorno o al *Buen Camino*. Lo incontrerò più volte durante il percorso, ma niente più di un cenno di capo, per poi girare la testa dall'altra parte.

Con piacere leggo nel libro degli ospiti un commento (molto positivo) di Lindsay e Anne, hanno soggiornato ieri in questo stesso alloggio.

Vado a letto abbastanza presto e mi addormento subito. Non so se in sogno o in realtà, mi sento toccare delicatamente sulla spalla, mi sveglio e mi trovo addosso un bel gattino che fa le fusa. Carino quanto vuoi, però lo prendo e lo metto fuori della porta-finestra che avevamo lasciato aperta per far circolare l'aria. Niente da fare, il gattino ritorna e siamo costretti a chiudere la porta, malgrado il caldo.

4 settembre: Cortica - Alvaiázere - Ansião – Alvorge

L'indomani, all'uscita della Casa da Torre non vedo la freccia gialla che manda verso il bosco, ma continuo a seguire la nazionale.

Per fortuna non c'è traffico, fa ancora fresco e in fondo risparmio qualche chilometro. Arrivato alla prima cittadina, Alvaiázere, decido di risparmiarmi un po' di calura e con un taxi raggiungo dopo una dozzina di chilometri Ansião, una bella cittadina, dove mi fermo in una *Pasteleria* per fare la mia seconda colazione. Lì incontro nuovamente le due signore francesi Fonette e Jacqueline, penso che anche loro abbiano fatto una trasgressione in taxi. Anche a Tomar le avevo viste scendere da una macchina.



La mulattiera dopo Ansião

A mezzogiorno mi rimetto in strada e il cammino prosegue lungo mulattiere ombrose, percorso piacevole, non sotto il solleone.

Incomincio ad incontrare alcuni pellegrini che vanno in direzione opposta alla mia. Sono i pellegrini che vanno a Fatima e sono partiti da Porto. Infatti dopo Tomar cambia la direzione della segnaletica: le frecce gialle si incrociano con le frecce blu di Fatima in senso inverso: quelle gialle verso Santiago sono ancora rivolte a Nord, mentre quelle blu verso Fatima sono ora rivolte a Sud.



Alvorge - Chiesa São João Baptista

Ad Alvorge alloggio nell'*Albergue* parrocchiale, non troppo curato e dove forse qualche animaletto era presente nel materasso (sic!). Qui incontro le due signore australiane (che si chiamano ambedue Wendy), con le quali avevo scambiato due parole durante la strada. Faccio la conoscenza con una coppia polacca estremante pia, che

recita il rosario.

Verso le 18 arriva Edith, tutta trafelata ma con le immancabili cuffie sulle orecchie. Ci facciamo compagnia durante la cena. Edith conosce il portoghese e vuole sempre rendersi utile nei rapporti con la popolazione locale. Per esempio, ha il vizio di intromettersi al ristorante

durante l'ordinazione al cameriere, anche quando non ce n'è bisogno. Forse è questo che vuol dire Niels, quando dice che Edith è invadente.

Però, se presa a piccole dosi, la trovo una persona piacevole.

5 settembre: Alvorge - Rabaçal – Cernache

Comincio ad avere il ginocchio sinistro indolenzito, quello operato al menisco. Cammino con la ginocchiera. Comunque oggi è stata una bella camminata quasi sempre nel verde con sole ma ventilato.

A Zambujal e a Fonte Coberta, paesini apparentemente disabitati, c'è molta accoglienza per i pellegrini. L'amministrazione comunale ha allestito un camping self-service con piccole tende e gabinetti chimici. Chiedono in cambio di lasciare un donativo nella cassetina delle offerte!



Zambujal - Camping "self service"

Supero Coninbriga, dove è presente un sito archeologico con gli scavi della vecchia città romana.

Ci sono molti turisti e tante famiglie in visita agli scavi, ma non mi fermo. Per un romano di nascita, questi siti archeologici sono sempre una delusione!

Arrivo a Cernache e trovo uno degli ultimi posti nell'ostello, in una stanza senza finestre! Condivido questa stanza ancora una volta con Edith. Faccio conoscenza con Piernando, un architetto bresciano in pensione che alloggia nello stesso *albergue*, ma in una stanza con finestra.

A Cernache i ristoranti sono chiusi per ferie, per cui anche stasera ceno con un panino all'unico bar aperto in compagnia di Piernando e di Edit.

Sarà per il ginocchio indolenzito, i paesi semideserti che si incontrano sul cammino e il percorso in gran parte su strade asfaltate, ma la mia convinzione di continuare il cammino comincia a vacillare. Inoltre gli ultimi due alloggi lasciano parecchio a desiderare.

Durante la notte mi alzo e vado a dormire tutto raggomitolato su un divanetto nella sala comune, almeno lì la finestra è aperta.

6 settembre: Cernache –(bus) - Coimbra

Dopo una nottataccia passata nella camera senza finestre e con caldo terribile, decido di saltare il tratto di strada per Coimbra.



Coimbra - Università

Arrivo quindi con l'autobus molto presto a Coimbra distante solo undici chilometri. Ho deciso di prendermi un giorno di riposo.

Lascio lo zaino alla pensione International vicino alla stazione e faccio il

giro di questa bella città, da me già visitata anni addietro con Gabriella. La città è piena di turisti, che arrivano in gruppi numerosi e sono in fila per visitare la famosa biblioteca dell'università.



Coimbra - La vecchia Cattedrale

Vado alla nuova Cattedrale per il *Carimbo* sulla credenziale, e poi visito la vecchia Cattedrale, molto bella con il suo chiostro luminoso.

Rientrato all'albergo mi dedico alla cura delle ginocchia doloranti con massicce dosi di Voltaren, ma anche a lenire il prurito di numerose punture, probabilmente dovute a pulci anziché zanzare. Sono gli imprevisti del cammino...

In una lavanderia a monete faccio quindi un super lavaggio di tutto il mio abbigliamento e in attesa della fine del lavaggio mangio delle sardine favolose nel vicino ristorante. Dopo una lunga siesta sono di nuovo in giro per la città.

Verso sera ho il piacere di incontrare ancora Fonettes e Jacqueline, e ceniamo insieme ovviamente a base di *Bacalhau*!

7 settembre: Coimbra - Trouxemil – Mealhada (Sernadelo)

Ben riposato, la mattina presto supero la periferia industriale di Coimbra con il treno, scendendo alla prima fermata dopo 7 chilometri. Stamani si cammina molto bene. A Trouxemil mi fermo per una sosta al bar di fronte alla Chiesa di São Tiago.

Mentre sono intento a fare la colazione, mi piomba alle spalle Edith con le immancabili cuffie sulle orecchie. È arrabbiata perché è stata “schizzata” da Niels e da Maria Cristina. Questa è l'ultima volta che la incontrerò lungo il cammino. In fondo mi dispiace, perché Edith rappresenta un tipico "esemplare" di pellegrino: giornalista poliglotta senza un lavoro fisso, ha girato mezzo mondo, ha un figlio ormai grande e non ha nemmeno un "Zuhause", come si dice in tedesco. Dopo questo cammino ha trovato lavoro in un camping in Olanda, avrà quindi per qualche mese un tetto sopra la testa.

Durante la sosta c'è un gran via vai di *bomberos*, più avanti si vede una colonna di fumo. Riprendo il cammino che attraversa bei boschi di eucalipti. A Mala incontro i *bomberos* che stanno rifornendo di acqua un'autobotte. Mi tranquillizzano dicendo che l'incendio non tocca il cammino.

Mentre faccio una sosta per mangiare un panino seduto davanti alla chiesa di Mala, arriva una biondina e ci salutiamo in inglese. Le chiedo da dove viene e mi dice di essere italiana. Sento immediatamente l'accento bergamasco: “Ma tu sei Federica di Bergamo!” e “tu allora sei Agostino!”. Jan, il ceco di Brno le aveva mandato un messaggio raccontando del nostro incontro: forza di Radio Cammino! “Guarda Francesca, che Jan ha promesso di venirti a trovare a



Trouxemil - Igreja São Tiago



Edith pellegrina olandese

Bergamo!"



Mealhada - Monumento a Bacco

Però la colonna di fumo e l'odore di bruciato mi accompagna a distanza. Sempre camminando nei boschi arrivo alla periferia di Mealhada, dove mi dà il benvenuto un "monumento" a Bacco, in onore del vino rosso che si produce in zona.

Invece di proseguire fino all'*albergue* di Senandelo, prendo una stanza tranquilla all'*Hotel-Ristorante Oasis*.

La sera mi concedo un'ottima cena con la specialità del posto: *leitão* (maialino di latte arrosto) annaffiato dal vino rosso locale.

8 settembre: Mealhada - (treno) - Águeda

Oggi è domenica, dedico la giornata a far riposare le ginocchia. Prendo il treno anche perché leggo nella guida: "prepariamoci ad affrontare tratti di nazionale e zone industriali. Cerchiamo di resistere e saremo ricompensati dall'atmosfera festosa di Águeda".



Águeda - mercato domenicale

È vero, Águeda è una cittadina piena di vita, anche perché oggi è giorno di mercato.

Le stradine del centro sono decorate da installazioni di vetro che riflettono i raggi del sole con i colori dell'iride.

Esco dalla città e dopo un paio di chilometri si incontra l'ottimo *Albergue Stº António*.

Nemmeno ci fossimo dati appuntamento! Ritrovo Niels e la boliviana Maria Cristina; dopo molte tappe rivedo Omar di Rimini; conosco Andrea, romano; arriva anche Giannando; anche le due australiane e le due signore francesi pernottano in questo ostello.

Omar va a fare la spesa e prepara per tutti spaghetti ai frutti di mare e una insalata.

Sullo sfondo si vede la colonna di fumo degli incendi e si sentono volare i Canadair.



Águeda - strade addobbate



Incendi visti dall'*Albergue Stº António*

Incuranti della confusione e dell'allegria creata dal vino a volontà, la coppia polacca molto religiosa, che ho già incontrato sia ad Alvorge che a Chernache, si rifugia in raccoglimento in fondo al giardino e segue la messa sul telefonino, accompagnandola con canti e preghiere sussurrate a mezza voce, segni della croce e inginocchiandosi durante le fasi della liturgia.

Anche questo è Cammino!

9 settembre: Águeda - Albergaria a Nova

Sono partito alle 6,30 col buio e nebbia fitta. La nebbia mi seguirà fino alla tarda mattinata e rende particolarmente suggestive le zone umide attraversate dal cammino.

Finito l'attraversamento della zona fluviale, il cammino non è più gradevole. Si svolge in parte lungo la strada nazionale e attraverso una serie di paesini in pieno traffico del lunedì mattina. A un certo punto il cammino passa sulla corsia pedonale di un viadotto della nazionale lungo qualche chilometro: un incubo. Anche se sei protetto dal guard-rail, i camion ti sfrecciano a 100 all'ora a mezzo metro di distanza.



Atmosfera fiabesca con nebbia



Bosco di eucalipto bruciato

Ad un certo punto il percorso prevede un lungo passaggio attraverso un bosco di eucalipti: il bosco è appena bruciato, c'è un odore d'incendio ammorbante e fastidioso per la gola.

Insomma, una tappa poco interessante, tranne l'iniziale atmosfera nebbiosa lungo i fiumi e le paludi.

A pochi chilometri dall'arrivo si attraversa Albergaria-a-Velha, così

chiamata perché nel medioevo offriva ricovero (*albergaria*) a viandanti e pellegrini, oggi se ne è persa traccia.

Per fortuna l'ostello di Albergaria-a-Nova ha un bel giardino riparato dal frastuono della strada. *L'hospitalera* è gentilissima e mette gli ospiti a proprio agio.

Mentre bevo una birra seduto nel patio e aggiorno il mio taccuino, arriva anche Gianniando. Arrivano le due australiane (Wendy 1 e Wendy 2). C'è il brasiliano "maleducato" che non fa nemmeno un cenno di saluto.

C'è invece un finlandese dal nome impossibile, che conosce solo qualche parola d'inglese, ma con il quale si riesce a imbastire una conversazione. Racconta che questo è il quarto cammino che fa: il

Cammino francese lo ha fatto due volte, una volta a piedi e una in bici.

Anche stasera una buona cena in compagnia di Giannando e il finlandese. Andiamo in una bettola non troppo invitante, ma dove invece mangiamo benissimo a base di maialino al forno per soli 10 €.

10 settembre: Albergaria - Oliveira de Azeméis - (treno) – Porto

Mi sveglio dopo le 7 quando tutti sono già partiti. A differenza dei giorni precedenti, stamani c'è un bel sole e aria frizzante. Per uscire da Albergaria-a-Nova bisogna percorrere un lungo tratto della trafficatissima strada nazionale. Malgrado la sosta per la colazione in una ottima *pasteleria*, il continuo passaggio di enormi camion non mi aiuta a far passare il malumore. Anche quando il cammino devia su stradine laterali, rimane sempre il problema dell'asfalto. Le ginocchia mi fanno male per il troppo asfalto, ma principalmente si fa sentire sulle spalle il peso di 77 primavere che si somma a quello dello zaino.

Mi fermo a fare quattro chiacchiere a Branca con l'*hospitalero* di Casa Catolico (il più bel *Carimbo* di tutto il Cammino!) e anche per riposarmi un poco. Gli dico che sono in crisi, che quasi quasi penso di interrompere. Mi consiglio con lui se posso arrivare a Porto in autobus o in treno e poi deciderò se continuare. Mi dice che a Oliveira de Azeméis, tra una quindicina di chilometri, c'è la stazione ferroviaria che collega con la costa.



Oliveira - Igreja Matriz



Percorro la strada fino a Oliveira praticamente sempre su asfalto. Si attraversano bei paesi, che però sembrano completamente disabitati. A Oliveira, in attesa del treno, visito la *Igreja Matriz* e chiacchiero con un ex emigrante portoghese in Inghilterra. Non mi sembra molto contento di essere rientrato in Portogallo, dove è disoccupato e pieno di acciacchi.

Il treno è una littorina diesel a scartamento ridotto, interamente istoriata di graffiti, come tutta la stazioncina. Devo riconoscere che è la prima volta che vedo una cosa del genere in Portogallo.

Arrivato alla costa atlantica a Espinho, prendo da lì il treno per Porto dove arrivo attorno alle 17.

Oggi ho quindi saltato due tappe, quella fino a Grijó e quella fino a Porto.

A Porto mi trovo in mezzo al turbinio di una grande città invasa da turisti e piena di traffico. All'Ufficio del Turismo mi danno un dépliant con i numeri telefonici di alloggi. Volendo rimanere due giorni, cerco un alberghetto. I primi tentativi al telefono sono disastrosi: prezzi da hotel della Costa Smeralda!

Forse mi conviene guardarmi in giro, e qui ho il colpo di fortuna: due pellegrine sudamericane mi rivolgono la parola e sentendo le mie difficoltà mi danno l'indirizzo del loro alberghetto proprio nella centrale Praça da Liberdade. Detto fatto: trovo una stanza per due notti, anche se non proprio a buon mercato, perché in ogni caso il prezzo è sempre lo stesso sia che si occupi la stanza da solo o in due.



Porto - Praça da Liberdade

11 settembre: Porto



Porto - Ponte Dom Luís I

Ho deciso di fermarmi un giorno intero a Porto per prendermi una pausa e per far riposare le ginocchia.

Passo l'intera giornata andando a zonzo per Porto, città che avevo già visitata anni fa nel viaggio in Portogallo con Gabriella.

Per cenare cerco di evitare i luoghi più turistici e privilegio le piccole osterie frequentate dagli

abitanti locali, preferibilmente se anziani!



Porto – Sé Catedral

La mattina presto vado alla Cattedrale per farmi mettere il *carimbo*. C'è una lunga fila di "visi pallidi" o meglio "gambe pallide", cioè di neo-pellegrini, che si fanno rilasciare la Credenziale.

A Porto cambia totalmente la tipologia dei pellegrini. Si vedono molti giovani, quasi del tutto inesistenti nella prima tratta. Si comincia a sentire parlare tedesco, spa-

gnolo e portoghese. Sono sempre tanti gli statunitensi e aumentano i centro e i sudamericani.

Leggo nelle statistiche che meno dell'uno per cento di chi arriva a Santiago è partito da Lisbona. La maggioranza dei pellegrini "portoghesi" parte da Porto (240 km) o da Tui, distante solo 100 chilometri da Santiago, cioè le tre o quattro tappe sufficienti per ricevere la Credenziale.

Anche qui, come a Lisbona, sono in esercizio i vecchi tram, con uno dei quali attraverso la città vecchia da Est a Ovest e da Nord a Sud.

Scendo con la funicolare fino al fiume Douro, affollato di imbarcazioni che trasportano turisti. Sulla riva destra si vedono alcuni pellegrini dalle gambe pallide che si avviano verso il Camino della Costa. Non sono molti, perché come ho detto la gran parte percorre il *Caminho Central*.



Porto - Tram storico e Igreja do Carmo

A Porto sono tracciate numerose frecce gialle e blu che indicano quattro direzioni differenti: la blu è quella di Fatima e manda decisamente a Sud. Poi le frecce gialle che mandano al Cammino centrale.



Poi si trovano le mattonelle con freccia e conchiglia che indicano il *Caminho da Costa*, che però passa all'interno parallelo alla *Senda Litoral*, che è quella lungo l'Oceano. La Litoral è segnalata partendo dalla Ribeira del Duoro. Il Caminho da Costa si ricongiunge con la Senda Litoral a Caminha. Quindi una gran confusione. Per fortuna la mia guida chiarisce bene il problema e quindi non avrò problemi a recarmi sulla Senda Litoral, che è quella da me scelta, sia per la vicinanza del mare che perché poco frequentata.

12 settembre: Porto - Matosinhos - Vila do Conde

Seguendo la mia abitudine di evitare le periferie, anche secondo quanto suggerisce la mia guida, ho preso la metropolitana per superare la zona portuale e industriale di Porto e sono sceso a Matosinhos. Non sono l'unico a fare questa scelta, anche altri pellegrini scendono con me dalla metro.



Matosinhos - Lungomare

A Matosinhos incontro finalmente l'agognato Oceano. Mi sento riconciliato con il Cammino Portoghese. La passeggiata lungomare è punteggiata da camminatori con lo zaino, sensazione praticamente inesistente lungo la prima parte, dove i pellegrini in cammino si possono contare sulla punta delle dita di una mano. Avendo saltato due tappe non vedo facce note, ma incrocio molti pellegrini "pallidi". Credo di essere l'unico partito da Lisbona. Incontro i primi tedeschi, alcuni giovani studenti e molti pensionati.

Dopo un tratto di cammino arrivano le prime passerelle in legno: una manna e un sollievo per le caviglie e le ginocchia. Oggi è finalmente una tappa molto piacevole, lungo le dune costiere su chilometri e chilometri di passerelle. Si attraversano villaggi di pescatori tutt'ora in attività, cioè non trasformati in località turistiche.



Finalmente l'Oceano!

Nelle vicinanze delle località turistiche le passerelle hanno frequenti possibilità di sosta, panchine, tavolini e fontanelle. Mi fermo per mangiare un panino e scambio due parole con due abbronzate signore olandesi. Sono sorelle e si sono trasferite qui per approfittare degli incentivi fiscali che il Portogallo concede ai pensionati europei.

L'ultimo tratto della tappa lo percorro con Birgitte, una settantenne danese che sta boccheggiando per il gran caldo. Come la capisco, fa caldo per me, figuriamoci per una scandinava che oltretutto è in cammino solo da un paio di giorni!

Nel primo pomeriggio arrivo a Vila do Conde e trovo alloggio nel nuovo Albergue Santa Clara. Anche in questo ostello ho il privilegio degli anziani di dormire nella *cama baixa*, la branda in basso dei letti a castello.

La città è molto bella e vivace, è dominata dal *Mosteiro de Santa Clara-a-Velha*. La chiesa madre ha un bel portale in stile manuelino. Vado fino alla spiaggia, ancora affollata di bagnanti.



Vila do Conde

Igreja Matriz São João Baptista

Nel parco comunale è in corso la fiera dell'agricoltura e del merletto, prodotto tipico della zona.



Aperitivo con le *fusaje*

Ceno con un giovane della Bergamasca, che dorme nella branda sopra la mia, che però non incontrerò più. Prima di cena mi faccio un aperitivo con vino bianco e *fusaje* - i romani sanno cosa sono! Adesso in Germania mi mancano molto.

Per oggi basta, credo di avere rappresentato abbastanza il mio entusiasmo per la prima tappa della Senda Litoral.

13 settembre: Vila do Conde - Apulia - Esposende

Anche se le frecce indicavano di passare all'interno, ho raggiunto subito il mare e ho camminato sul lungomare e su passerelle di legno. Il mio umore è al massimo: le mie orecchie sono accarezzate dallo sciabordio delle onde sulla battigia e sulla scogliera. Il mio olfatto gode dell'odore del salmastro. (Mamma mia che frase aulica mi è venuta fuori!).

Dico questo perché sono rimasto interdetto nel vedere quanti pellegrini (giovani e non giovani) camminano con le cuffie: quanto si perdono del contatto con la natura!



Povoa de Varzim - Azulejos

Si passa per la città portuale di Póvoa de Varzim con una parete intera del molo ricoperta di *azulejos* con la storia della città.

Sul lungomare si possono fare soste ristoratrici nei numerosi bar. Essendo la stagione turistica in fase di esaurimento, i pellegrini sono benvenuti e i prezzi sono abbastanza contenuti.

Il Cammino continua lungo le numerose spiagge fino all'altezza di Apulia, dove perdo il contatto con il litorale. Le indicazioni mandano all'interno, su strade

agricole e attraverso pinete.

Faccio un lungo tratto di strada con Rinaldo, pensionato italo-svizzero che sta rifacendo il tratto Porto-Santiago per la seconda volta a distanza di soli 4 mesi dalla prima volta. Ci ritroveremo ancora lungo il cammino.

Supero l'estuario del rio Cávado e arrivo a Esposende, cittadina turistica con un bel lungofiume. L'ostello è completo: un gruppo organizzato di americani (trasporto bagagli, ecc.) lo ha occupato. Li avevo già incontrati ed infatti una signora mi riconosce e dice: "lui è quello che è partito da Lisbona!".

L'hospitalero mi indica una pensione dove rivedo Birgitte, la danese già conosciuta a Vila do Conde, che come ho già detto, sopporta con molta fatica il caldo. Mi racconta che è arrivata a Esposende in taxi, perché durante il mattino ha avuto un collasso che l'aveva fatta cadere a terra. Infatti mi mostra parecchi lividi sulle gambe e sulle braccia. Anche questa pensione è completa, ma Birgitte mi offre di condividere con lei la camera (e la spesa).

Il tramonto sul fiume è molto bello, ma ventoso: ne approfittano i kitesurfer per le loro evoluzioni e noi per passare la serata e la cena in buona compagnia.



Esposende - Kitesurfer

14 settembre: Esposende - Marinhãs - Viana do Castelo

Esco dalla pensione abbastanza presto, dopo aver salutato Birgitte, che non incontrerò più. Mi faccio indicare da uno spazzino (pardon: operatore ecologico) un bar aperto per fare colazione, poi esco da Esposende camminando lungo la costa.

Vorrei fare una piccola digressione sul tema pulizia delle strade in Portogallo (e anche in Spagna). Alzandosi presto la mattina si incontrano per strada – sia nelle città grandi che nei paesini - numerosi

spazzini, non soltanto quelli che svuotano i cassonetti, ma anche quelli che puliscono le strade. Forse la Raggi dovrebbe farsi una vacanza da queste parti per vedere che le strade e i mezzi pubblici possono anche essere puliti.



Passerelle dopo Marinhás

Chiuso l'inciso, torno al mio cammino che anche stamani si snoda su passerelle e piste lungo le dune. È molto tranquillo e riposante.

Arrivo alla località balneare di Marinhás, dove si attraversano interi quartieri di seconde case che, essendo la stagione avanzata, sono quasi tutte chiuse. Dal centro del paese le indicazioni mandano all'interno. Noto che nessun

pellegrino continua lungo la costa. Io insisto a trovare il mio cammino costiero, come indicato dalla mia guida.

Dopo qualche chilometro, arrivato alla Praia do Belinho non riesco più ad andare avanti. Incontro un anziano signore che guarda il mare. Chiedo informazioni come arrivare alla spiaggia successiva. Mi indica una stradina, poi mi dice: "aspetta, ho qui la macchina, se vuoi ti riporto sul Cammino". Il signore è un contadino in pensione della zona, in macchina c'è anche sua moglie. Attraversiamo Anthas, il loro paese di origine. Il mio accompagnatore mi lascia però molto all'interno, dove passa il Cammino ufficiale. La moglie mi saluta con un "Dio ti protegga", che non dispiace nemmeno ad un agnostico come me.

Ho detto che il Cammino ufficiale passa sulle colline all'interno. La faccenda non mi piace molto, vorrei ritrovarmi sulla costa, per cui mi dirigo verso Castelo do Neiva, dove faccio uno spuntino. Per raggiungere nuovamente la spiaggia dovrei fare una lunga deviazione. In pratica mi trovo sulla statale che la mia guida indica come la variante per i ciclisti: un lungo rettilineo fino alla periferia di Viana. Non c'è eccessivo traffico, una corsia pedonale aiuta a camminare tranquilli, quindi decido di continuare sulla nazionale. Mi supera una coppia di milanesi, anche loro hanno deciso di non seguire il cammino ufficiale, ma hanno un passo molto veloce e mi lasciano indietro.

A Darque raggiungo l'ampio estuario del Rio Lima che supero sul ponte di ferro Eiffel, così chiamato perché costruito da un allievo dell'ingegnere francese.



Viana - Ponte di ferro Eiffel

Viana do Castelo è affollatissima, l'albergue del Carmelo è strapieno. Mi rivolgo ad ostelli privati: tutti strapieni. Un albergo mi propone l'ultima stanza libera a tre letti per 70 €. Alla mia obiezione, l'addetto alla reception mi spiega che è in corso un festival rock e

ci sono tanti visitatori. Trovo un AL (alloggio locale) con l'ultima branda libera in una camerata. Il prezzo di un letto per la notte è lievitato a 25 € come il prezzo di una stanza in una pensione. Normalmente negli ostelli si pagano tra i 7,50 € (ostelli municipali) e i 15 € (ostelli privati).

Mentre mi rilasso dopo la doccia, arriva improvvisamente un bombardamento acustico: mi affaccio alla finestra, a 50 metri di distanza c'è un palco, stanno provando il suono. Cerco di auto-consolarmi pensando che queste sono solo le prove.

Giro per la città, ci sono altri 2 enormi palchi per concerto. Cerco la Cattedrale, dove il simpatico parroco mi mette il *carimbo* sulla credenziale. Sentendo che sono romano, mi dice scherzando: "quando torni a Roma, chiedi al Papa di farmi Monsignore". Non gli dico che da 40 anni non abito più a Roma.

Mi allontanano dal centro e trovo un ristorante dove mangio ovviamente *Bacalhau* e ascolto musica fado.

A cena mi fa compagnia Ann, una giovane psicoterapeuta olandese che alloggia nel mio stesso *albergue*. Aveva conosciuto Rinaldo, l'italo-svizzero. Nel tavolo vicino



Viana do Castelo - Sé Catedral Santa Maria Maior

ci sono alcune pellegrine di una certa età che parlano in inglese e tedesco. Le incontrerò ancora.

"Ma la notte no!" era il refrain di una trasmissione di tanti anni fa con Renzo Arbore. La mia notte a Viana do Castelo è stata un incubo! Proprio quando mi ero appena addormentato è cominciato il concerto. La musica (se si può chiamare così un'accozzaglia di tuoni, non suoni) è a 10.000 decibel! I bassi fanno vibrare la mia branda. Non ci sono tappi nelle orecchie che attenuino questi boati. Il tutto è durato fino alle 3 di notte. Credevo di morire.

Quando finalmente sono riuscito ad addormentarmi, ecco che alle 6 del mattino un gruppo di nottambuli si mette a concionare sotto le finestre. Prendo allora la mia decisione, mi alzo, preparo lo zaino e mi metto in cammino lungo l'oceano...

15 settembre - Viana do Castelo - Vila Praia de Âncora



Alba a Viana do Castelo

Dopo la notte da incubo con il festival di musica rock/hard/metal ecc. che dalle orecchie mi è entrata fino in fondo alle viscere, esco da Viana con le prime luci dell'alba, con ancora la luna piena in cielo.

Raggiungo l'Oceano con le sue scogliere e i vecchi mulini a vento, ora trasformati in piccole abitazioni estive.

È una tappa breve, meno di 20 chilometri, ma sempre lungo la costa e con un bel sole. Dopo la notte insonne, la vista del mare e la temperatura gradevole mi sollevano di nuovo lo spirito.

Il cammino costiero sfrutta parte della *Ecovia Litoral Norte*. Questa pista ciclo-pedonale non è ancora completa, ma è in avanzato stadio di realizzazione.



Vecchi mulini a vento

L'Ecovia termina a Montedor. Da lì il cammino ufficiale manda all'interno, scelta incomprensibile.

Io rimango sul litorale e cammino su stradine e sentieri in mezzo a belle pinete e sempre in vista della costa. Poi di nuovo passerelle lungo le dune costiere fino all'arrivo.

Durante una sosta in un bar sulla spiaggia faccio due chiacchiere con una coppia padovana, anche loro partiti da Lisbona, finora mai incontrati. Parlando, ad un certo momento lei mi fa: "ma allora tu sei Agostino! Abbiamo sentito parlare di te". Potenza di Radio-Cammino. Non è la prima volta che mi capita.



"solo" 165 km a Santiago

I segnali che si incontrano lungo il Cammino, sono sempre più incoraggianti, mancano "solo" 165 Km a Santiago.

Si arriva a Vila Praia de Âncora lungo la spiaggia camminando nella sabbia, perché l'ultimo tratto di passerella è crollato. Però è un bell'arrivo! Oggi è una bella domenica soleggiata. Le spiagge sono piene di bagnanti. L'Hostel d'Avenida è tranquillo e accogliente.

Ceno sul lungomare con Ilonka, una elegante signora tedesca di Darmstad, che avevo già intravisto a Viana do Castelo. Anche lei è partita da Porto come tutti i tedeschi e da quanto capisco alloggia sempre in albergo. Scopro che a Viana lei ha preso la camera da 70 € che io avevo rifiutato.



La spiaggia di Vila Praia

Mi racconta che è rimasta vedova da poco di un marito novantenne di vent'anni più anziano di lei.

Beh – penso – a Ursula non è andata poi tanto male!

Ridiamo sul fatto di esserci incontrati sul Cammino, anziché in casa di riposo. E con questa battuta (abbastanza scontata) torno al mio alloggio.

16 settembre: Vila Praia de Âncora - Caminha - A Guarda – Pedra Rubia (Mougás)



Passaggio della frontiera
fluviale con Taxi-Boat

Gran bella tappa, oggi. Anche movimentata e più lunga del previsto.

Lascio Vila Praia dopo una ricca colazione e mi avvio lungo la costa. Il tempo è buono, c'è una bella arietta fresca. Dopo una decina di chilometri arrivo a Caminha, ultima località in Portogallo sul Rio Minho, che segna la frontiera con la Spagna.

Oggi lunedì il traghetto non fa servizio ma è sostituito da un servizio privato. Mentre aspetto il Taxi-Boat al bar dell'imbarcadero (seconda merenda!) arriva Rinaldo, il neopensionato italo-svizzero. Naturalmente ci aggiorniamo sulle nostre tappe precedenti. Rinaldo mi dice di avere incontrato Ann, la giovane olandese conosciuta a Viana do Castelo, che gli ha parlato di me (come d'altra parte lei mi aveva parlato di lui) e gli ha raccontato della notte da incubo con il Festival di musica rock.

Il motoscafo ci traghetta sulla costa spagnola. Dalla banchina saliamo sul promontorio per arrivare a Guarda. È un bel tratto su sentieri in mezzo a boschetti di querce e pini. A Guarda mi separo da Rinaldo, che cammina più lentamente di me a causa di qualche problemino ai piedi. Purtroppo non ci incontreremo più.

Il cammino alterna sentieri costieri con passaggi sulla ciclopista che fiancheggia la nazionale. La mia idea è di fare tappa a Oia, ma scopro che ci sono in strada molti più pellegrini di quanto pensassi. Inoltre in Spagna, con il cambio del fuso orario, ho "perso" un'ora rispetto al Portogallo. A Oia è tutto completo. Devo proseguire ma scopro che anche gli altri posti sono completi. Mi spiegano che in pochi anni questo tratto è passato da 3.000 a 30.000 pellegrini all'anno. Le strutture non si sono ancora adeguate.

Mi fermo a bere qualcosa al *Rincón Peregrino*, un furgoncino Ape, trasformato in bar. Ángel, il bibitaro al quale ho raccontato la difficoltà

di trovare alloggio, mi mette il *sello* sulla credenziale e comincia a telefonare in giro.

Mi trova un letto libero a Pedra Rubia, quattro chilometri dopo Puerto de Mougás che dista ancora 6 chilometri, totale 10 chilometri ancora da fare. Io ne ho già fatti circa 30. Un po' troppo. L'autobus di linea è appena passato, forse posso chiamare un taxi. "*No hay problema*, per oggi ho finito. Vai avanti ancora due chilometri fino al *mirador*. Io ti aspetto lì e ti accompagno all'alloggio".

Arrivato al punto panoramico, trovo Ángel che, dopo aver lasciato il furgoncino-bar a casa, mi aspetta con la macchina e mi accompagna al mio alloggio. Mi spiega che fa il portiere di notte all'Hotel Glasgow di Mougás, lì nei pressi. Mi lascia davanti all'albergo-ristorante O Penasco in località A Pedra Rubia. L'albergo è una grande costruzione neogotica alquanto kitsch sulla nazionale.

Seduto davanti all'albergo trovo un affranto Niels, con un'aria moia per problemi di ginocchia. È in attesa del taxi che lo porterà a Baiona. Chiacchieriamo e ci scambiamo notizie sui comuni conoscenti. Ci rincontreremo alla meta!



Ape - Rincón peregrino

La camera che mi assegnano è a due letti. Con me alloggia Antonio, un cinquantenne spagnolo con il tipico modo di parlare difficoltoso dei sordi. Ha una conchiglia di Santiago tatuata sul polpaccio e mi parla dei suoi numerosi pellegrinaggi. È molto gentile, ma ... è un *roncador* pazzesco, tanto lui non si sente!

Tra il russare di Antonio e il traffico della nazionale, ho dormito tutta la notte con i tappi alle orecchie.

Il ristorante dell'albergo è chiuso per turno, vado quindi a cenare al vicino Camping dominato da un bellissimo mulino a vento.



Puerto de Mougás - O Muiño

17 settembre: A Pedra Rubia (Mougás) - Baiona – San Pedro de la Ramallosa

Oggi ho fatto una tappa breve, mi sono messo in strada alle 8 e sono arrivato alle 12,30.



Cabo Silleiro

D'altronde in Spagna fa luce dopo delle 8,30, è inutile partire presto ancora col buio e perdersi i bei panorami, anche se stamani la Galizia si è presentata nella sua forma mattutina abituale: nebbia!

Cammino lungo la costa fino al sentiero che sulla destra ti porta ad aggirare all'interno il Cabo Silleiro con il suo faro. Que-

sto passaggio nel bosco di eucalipti e pini è estremamente piacevole. Lo percorro in solitario.

Quando arrivo a mezza costa all'altezza di Baiona, lascio le frecce ufficiali e scendo a sinistra per raggiungere di nuovo il lungomare. Come ho già detto più volte, è per me incomprensibile che il cammino ufficiale faccia passare sempre all'interno. Probabilmente nel Medio Evo era più sicuro rimanere all'interno, lontano dai saraceni e dalla malaria.

Cammino sulla ciclabile lungo la scogliera e arrivo con un bel sole a Baiona, cittadina medievale con porto turistico e peschereccio.

Faccio colazione in un bar con vista sul porto e sulla *fortaleza*.

A fianco a me un polacco, con uno zaino immenso, intrattiene una lunga conversazione su argomenti anche imbarazzanti con alcuni ragazzi e ragazze tedeschi, che lo ascoltano con sufficienza. Il polacco si chiama Andreas, un globetrotter che ha attaccata allo zaino una striscia di stoffa con parecchie decine di scudetti di tutto il mondo. Mi fa vedere gli scudetti italiani: Roma, Venezia,



Baiona - la fortaleza

Firenze, la Sardegna, ecc. Mi dice di essere diretto a Santiago, nello zaino ha la tenda e tutto l'occorrente per essere autonomo.



Santiago Matamoros

Nel porto si può visitare una riproduzione della Pinta, una delle tre caravelle di Colombo che attraccò a Baiona al rientro dall'America. Un monumento è dedicato al suo capitano Martin Pinzon.

Visito la parte antica della città, con numerose chiese e palazzi. Nella cappella della Misericordia c'è una statua equestre di Santiago Matamoros, "arruolato d'ufficio" durante la *Reconquista* per liberare la penisola iberica dagli arabi.

Una anziana signora, nell'augurarmi Buen Camino, mi dice "*vayas con Dios, que la Virgen te acompañe*". Anche questa volta mi sono commosso...

Riprendo il cammino disubbidendo alle frecce ufficiali che mandano di nuovo all'interno. Cammino lungo una zona paludosa, al momento quasi asciutta per la bassa marea. È una zona protetta, piena di fauna e flora palustre.

Dopo pochi chilometri arrivo alle porte di San Pedro de la Ramallosa con il suo ponte medievale. e vedo il *mojón* con scritto 125 km. Ormai non manca molto all'agognata meta.

Mi fermo all'inizio del paese attratto da un alberghetto nuovo e tranquillo, dal nome invitante di *Vasco de Gama*.

Il proprietario mi chiede "Hai prenotato con Booking?" "No, passavo qui davanti." "A bene, e come paghi?" – capita l'antifona rispondo: "Pago in contanti." "Allora sono 35 € con la colazione."

Naturalmente senza ricevuta, tutto il mondo è paese!



San Pedro - ponte medievale sul Rio Miño

18 settembre: San Pedro di Ramallosa - Oia – (bus) – Vigo - Chapela

Ben riposato, mi metto in marcia alle 8 dopo una ricca colazione, è ancora abbastanza buio e c'è tanta nebbia.



Ramallosa - Marisma da Foz

Da Ramallosa il Cammino della Costa ufficiale passa all'interno sulle alture alle spalle di Vigo, poi si ricongiunge dopo Vigo alla Senda del Agua che porta verso Redondela e viene indicato con i normali simboli gialli.

Il *Camino litoral* invece viene indicato con simboli verdi. Una pianta del percorso che si trova all'esterno dell'ufficio turistico, indica chiaramente le due alternative.

Come al solito scelgo il cammino lungo il litorale, che è anche quello descritto dalla mia guida edita da Terre di Mezzo.

Si cammina sia sul marciapiede del lungomare, che su passerelle sulla laguna e anche passaggi su spiaggia. Come detto, nebbia fittissima, gli aironi e le garzette si distinguono con difficoltà sullo sfondo lattiginoso.

Anche le imbarcazioni dei porticcioli si distinguono a fatica.

Per tutto il percorso vicino a Cabo Monteferro mi accompagna il suono del nautofono (faro acustico) che avvisa i naviganti del pericolo rappresentato dal



Portiño di Saiáns (Vigo)

promontorio e dalle isole circostanti. Da ex-velista mi diverto ad individuarlo: frequenza ogni 60 secondi, 3 suoni brevi e 1 lungo.

Non ci sono molti pellegrini in cammino, ma percorro un tratto con davanti o alle spalle una coppia di "passeggiatori" sui sessant'anni.

A un certo punto mi fermo per fare una foto, mi raggiungono e mi rivolgono la parola in inglese: "è un po' che la seguiamo, di dove è? va a Santiago?" Parlando scopriamo di essere italiani, loro di Parma e io romano trapiantato in Germania. Chiedo se sono in vacanza nella zona, "no - mi rispondono - siamo sul Cammino di Santiago". "Anche io, sono partito da Lisbona. Ma voi non avete niente, nemmeno uno zainetto". "È vero, ci trasportano il bagaglio, ma sai, noi non siamo più tanto giovani." Allora sfodero il mio miglior sorriso: "eh, come vi capisco, anch'io non sono più tanto giovane, ho solo 77 anni!" Li ho visti sbiancare e dire con imbarazzo "sì, però non li dimostri..." Non li ho più rivisti.

Ma facciamola breve. Arrivato all'altezza di Oia ormai alla periferia sud di Vigo, seguo il consiglio della guida che suggerisce di prendere l'autobus L15 per saltare la lunga periferia. Con l'autobus arrivo al centro di Vigo a Praza da Constitución. Vado all'Ufficio del Turismo e chiedo dove posso alloggiare in un piccolo albergo nella periferia nord di Vigo. Me ne indicano uno a Chapela, a metà della *Senda del Agua*.

Per evitare l'area portuale e la periferia nord di Vigo, raggiungo Chapela con l'autobus. L'albergo è nuovo e pulito, il tipico alloggio per rappresentanti (sono tornato con la memoria ai tempi di quando ero spesso in giro per lavoro). Mi danno una stanza tranquilla sul retro e dopo aver fatto un riposino, vado a visitare il paese.

Delusione: Chapela è il più brutto paese incontrato in tutto il cammino, per cui torno subito in albergo a leggere e mi faccio un aperitivo a base di *vino blanco* e *aceitunas*.

Ceno con un ottimo *menù del día* a base di sogliole fritte, buon vino e poi in branda.

Santiago è sempre più vicina!

19 settembre: Chapela - Redondela – Pontevedra

Lascio l'albergo dopo colazione ancora con il buio e la nebbia. Frece gialle mi guidano in salita oltre l'autostrada fino a raggiungere la *Senda del Agua*. Il percorso "dovrebbe" essere molto bello su stradine in mezzo ai boschi, con bella vista sulla Ria di Vigo. Purtroppo la nebbia impedisce di godere del panorama.



Horréo e cruceiro galiziani

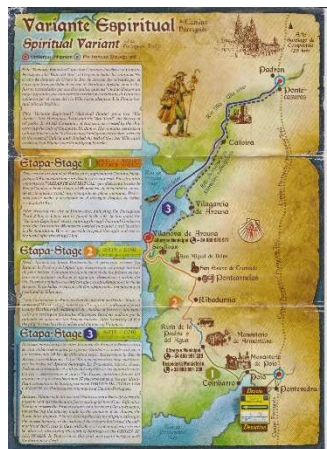
Attraverso alcuni paesini e incontro mamme che accompagnano i bambini a scuola, capisco di essere ormai in autunno.

Arrivo a Redondela verso le 10 e ho il primo impatto con il ricongiungimento del cammino costiero con il Cammino centrale.

Incontro pellegrini di ogni età, soli, in coppia o in gruppo. Alcuni gruppi con zainetto e valigia aspettano il pullman dove caricare i bagagli. Ho visto che molti di questi "turigrini" camminano a piedi solo per alcuni chilometri, poi ritrovano più avanti il pullman e salgono a bordo. Anche questo è Cammino. (?!?)

Faccio un secondo *desajuno* e vado all'Ufficio del turismo per farmi mettere il *sello* sulla credenziale e prendere un dépliant della *Variante Espiritual*.

All'uscita da Redondela mi saluta con un cordiale *Buen Camino* una pellegrina spagnola. Camminiamo e parliamo. È partita da Porto e vuole continuare sul centrale. Le racconto della mia esperienza positiva sulla Senda Litorale lontano dal cammino ufficiale e le mostro il dépliant della Variante Espiritual, che intendo percorrere. Mi fa: "vengo anch'io". A differenza della famosa canzone di Enzo Jannacci (*vengo anch'io! no, tu no!*), le dico invece che mi fa molto piacere.



Paloma è un'attrice teatrale e televisiva sulla cinquantina (naturalmente ho verificato su Google e YouTube!), ed è piacevole parlare con lei. In fondo sono le ultime tappe, bando al camminare in solitario!

Si sale nei boschi e si dovrebbe vedere la Ria di Vigo, ma c'è ancora tanta foschia. Il percorso è molto affollato, tipo Camino Francés. Ogni tanto si trovano "monumenti-pellegrini" formati da conchiglie e bandierine o bancarelle che offrono ristoro e *sellos*. Ricomincia la parte commerciale del cammino, che approfitta della massiccia presenza di pellegrini "della domenica".



Ponte Sampaio

Arrivati a Ponte Sampaio facciamo una sosta per mangiare in un affollato bar subito dopo il ponte.

Questa località è molto importante per la storia spagnola: su questo ponte nel 1809 i soldati napoleonici presero una sonora batosta da parte degli indipenden-

tisti spagnoli.

Dopo Sampaio il sole riesce a bucare la nebbia e proseguiamo su belle strade e mulattiere. Poco prima di Pontevedra troviamo la Cappella di Santa Marta, dove un coro di Innsbruck intona canti liturgici in tedesco. Però sono ... turigrini: a fianco della chiesetta li aspetta il pullman: che delusione!



Capela da Santa Marta

Subito dopo la cappella il cammino, che ufficialmente prosegue a fianco della nazionale, presenta una variante a sinistra lungo un fiume in mezzo al bosco. È incredibile come pochissimi prendano questo sentiero, un paio di chilometri in più ma molto piacevole: "*Madre mia: muy bonito, muy precioso!*" dice Paloma.

A Pontevedra alloggiamo nel nuovissimo, ma affollato Hostel Nacama, uno dei tanti nuovi *albergues* nati per far fronte all'incremento del numero dei pellegrini.

Pontevedra è una città molto vivace, non soltanto per la presenza dei numerosi pellegrini e turisti, ma per il piacere della popolazione locale di passare le serate all'aperto.

Ovviamente facciamo visita alla chiesa della *Virgen Peregrina*, simbolo della devozione dei pellegrini jacobei.



Pontevedra - Virgen peregrina

20 settembre: Pontevedra - Combarro - Armenteria



San Pedro de Campaño

Lasciamo l'albergue ancora col buio. Per fortuna anche gli spagnoli si sono fatti furbi e hanno capito che aprire i bar alle 7 del mattino, quando i pellegrini si mettono in marcia, può essere fonte di guadagno.

Facciamo quindi un ottimo *desayuno* e poi ci uniamo alla "processione" dei numerosi pellegrini in uscita da Pontevedra. La nebbia e la foschia galiziana ci accompagnerà fino a metà giornata. In questa folla incontro con piacere Giannando, che non vedevo da tanto tempo. È un po' affaticato e zoppicante, però anche lui sente la meta vicina. Ci lasciamo al bivio per la Variante

Espiritual; Giannando, come quasi tutti gli altri, prosegue diritto sul cammino centrale.

Sono pochissimi quelli che girano a sinistra, la qual cosa non mi dispiace affatto!

Saliamo molto rapidamente nel bosco, dove un gruppo di forestali sta tagliando alberi di eucalipto: si sente un aroma e un profumo balsamico che arriva diritto nei polmoni.

Incontriamo la chiesetta di San Pedro de Campaño prima di ridiscendere verso il mare.

A San Xoán de Poio visitiamo l'imponente Monastero nelle cui cantine stanno torchiando l'uva: di nuovo odori famigliari mi fanno venire in mente i versi della poesia di Carducci che tutti i bambini della mia generazione imparavano a memoria: *"ma per le vie del borgo / dal ribollir de' tini / va l'aspro odor dei vini/ l'anime a rallegrar."*



Mosteiro de San Xoan

Arriviamo a Combarro, paese di pescatori e località turistica, con una lunga fila di *Hórreos* sulla riva. La marea è bassa e c'è molta foscia, immagino che con il sole il panorama sarebbe molto più affascinante.



Combarro

Subito dopo Combarro si affronta un'erta salita, che in pochi chilometri porta a oltre 400 m d'altezza. All'inizio la strada è asfaltata, poi diventa sterrata e attraversa bei boschi. Ogni tanto ci sono scorci sulla riva e si vedono all'alto gli allevamenti di mitili.

Ho detto che la salita è dura, forse questo è uno dei motivi che spaventa la gran massa dei pellegrini.

Dopo una breve sosta per bere ad una fontanella e mangiare un frutto, affrontiamo l'ultimo tratto. Io davanti a fare il passo e dietro Paloma. Mi dico "Ago tieni duro! non vorrai fare brutta figura davanti a una persona più giovane". A un certo punto, verso l'una, mi fermo e dico: "io faccio una pausa per mangiare il *bocadillo* e per riposare". Dopo la sosta, ripresa la marcia, Paloma mi confessa che lei invece si diceva: "Paloma tieni duro, non puoi fare brutta figura davanti ad un anziano!"

Arriviamo quindi nel pomeriggio ad Armenteira, dove ci accoglie il Monastero di Santa María. Purtroppo non riusciamo ad alloggiare in convento, ma troviamo posto nel vicino *albergue municipal*, nuovo e accogliente.

Qui conosco una coppia di sessantenni sardi, mi raccontano che anche loro sono partiti da Lisbona ma una settimana prima di

me. Fanno tappe piuttosto brevi e sono passati anche da Fatima. Sono molto religiosi e hanno già fatto altri cammini di Santiago e anche cammini in Italia (Assisi, Loreto, ecc.). Siedono uno vicino all'altro sul letto e parlano fitto fitto tra loro sottovoce per non disturbare. Stanno studiando sulla guida la tappa dell'indomani. Si vede che sono affiatatissimi, fanno tenerezza. Decido di soprannominarli Filemone e Bauci, come gli anziani sposi delle *Metamorfosi* di Ovidio, trasformati dagli dei in due alberi, abbracciati in un unico tronco.

(La mattina dopo mi alzo alle 5 per andare in bagno, e li trovo già pronti a partire. "Come, andate via così presto?" "Beh, sì, passettin, passettino...")



Armenteira - Mosteiro de Santa María

21 settembre: Armenteira - Vilanova de Arousa



Lungo la Ruta de la Piedra y del Agua

PIOGGIA, PIOGGIA, PIOGGIA! leggo sul mio taccuino.

Finora il tempo mi ha graziato. Sole e caldo, tranne la nebbia in Galizia.

Stamani invece (era peraltro previsto dal Meteo) la pioggia è copiosa: indossato il poncho affrontiamo la *Ruta de la Piedra y del Agua*, che inizia poche decine di metri dopo l'albergue.

Il sentiero è (o meglio, dovrebbe) essere bellissimo, in mezzo al bosco e lungo il fiume, costellato dai ruderi di numerosi mulini ad acqua. Purtroppo si può apprezzare poco, perché la pioggia è intensa. Bisogna camminare con attenzione per non scivolare sul fango e sulle pietre bagnate.

Tenendo lo sguardo in basso per non mettere i piedi in fallo non vediamo la freccia a sinistra che indica di seguire il fiume e ci ritroviamo fuori strada. Arriviamo a un paesino, ovviamente deserto. Incontriamo finalmente un contadino vicino a una stalla, che ci indica dove tornare indietro per ritrovare il sentiero e dove, dopo pochi chilometri, possiamo trovare un bar per rifocillarci e asciugarci.

Terminata la Via della pietra e dell'acqua, passati sotto lo svincolo dell'autostrada arriviamo bagnati-graditi e infreddoliti al chiosco di Barrantes: *O Chiringo de Concha*.

Devo cambiarmi letteralmente da capo a piedi. Il tendone dove sono i tavoli è affollato di pellegrini nelle nostre stesse condizioni: magliette e calzini stesi dappertutto. Ci scambiamo le nostre impressioni con le persone conosciute ad Armenteira e cerchiamo di scaldarci con caffelatte e *tostadas*. La barista gentilissima mi ha regalato una polo con il marchio del chiosco, che indosso immediatamente.

La pioggia continua, addirittura c'è un allarme meteo con temporali e forti raffiche di vento.

I coraggiosi si rimettono in cammino, sfidando le intemperie. Noi aspettiamo ancora un pochino per vedere come si mette. Abbiamo un

colpo di fortuna: arriva il marito della barista per consegnare dei rifornimenti. Dovendo andare verso Vilanova si offre di accompagnarci in auto: non ce lo facciamo ripetere due volte.

Così all'una arriviamo all'albergue privato *A Salazon*, vicino all'imbarcadero. Anche questo ostello è una delle nuove strutture create per far fronte alla richiesta di alloggi per pellegrini. È una bella ristrutturazione di un palazzetto con



Con Paloma sul lungomare di Arousa

travi a vista e pareti in pietra viva. L'hospitalero ci mette a disposizione lavatrice e asciugatrice, ne approfittiamo per fare una lavata generale di tutto quello che abbiamo bagnato.

Nel pomeriggio viene finalmente fuori il sole: la Ria di Arousa è molto ampia e ha un porto peschereccio molto attivo. Da questo porto domani

prenderemo il battello della *Traslatio*.

Con Paloma visito la cittadina che presenta molte interessanti cose da vedere, tra cui la casa-museo dello scrittore galiziano, Ramón María del Valle-Inclán, uno dei maggiori letterati spagnoli del XX secolo.

Ceniamo con una ricca grigliata alla Bodega de Moncho, preceduta da un antipasto di *pimientos do Padrón*, e il tutto accompagnato come sempre da una buona bottiglia di *vino tinto* che induce a chiacchiere in libertà.

Paloma mi chiede della mia famiglia, parlo delle mie figlie e delle quattro nipoti e dell'unico nipote maschio. Lei mi dice di non avere figli, perché non si è mai sposata. Curiosità per curiosità le chiedo se ha qualcuno: “fino all'anno scorso, poi l'amore è finito”. Ovviamente ha voluto sapere perché sono in Germania, allora le racconto del mio incontro con Ursula durante il Cammino di Santiago. A sentire questa storia “romantica”, Paloma si



Pimientos do Padrón

commuove e comincia a piangere. Imbarazzato mi guardo in giro e vedo facce un po' stupefatte nei tavoli vicini.

22 settembre: Vilanova de Arousa - battello - Pontecesures - Padrón - Faramello

Quando con Paloma mi reco all'imbarcadero c'è già una lunga fila di pellegrini in attesa di salire a bordo. È ancora buio e il cielo al momento non promette bene. L'intera navigazione sulla Ria di Arousa e poi sul Rio Ulla si svolge nel grigiore, ma per ora ci risparmia la pioggia. (Un particolare: "Ulla" è il diminutivo con il quale io chiamo Ursula).

La leggenda racconta che, dopo il martirio subito in Palestina dall'Apostolo Giacomo il Maggiore nell'anno 44 – fatto storicamente provato -, i suoi discepoli Teodosio e Attanasio ne abbiano trasportato il corpo in Galizia con una barca. Una leggenda medioevale spagnola sosteneva che Giacomo avesse divulgato in quelle terre il Vangelo dopo la morte di Gesù e prima di tornare in Palestina.

Nella Chiesa di Santiago a Padrón ho fotografato la rappresentazione della barchetta a vela con l'angelo al timone e il corpo del Santo con accanto i discepoli Teodosio e Attanasio.



Raffigurazione della Traslato



Stazione della Via crucis lungo la riva del Rio Ulla

Quanto sia durata allora la *Traslato* lungo l'estuario da Arousa a Padrón, noi non lo sappiamo. La nostra *Traslato* è durata un'oretta, la nostra imbarcazione è certamente più comoda e ci hanno anche offerto un piccolo *desajuno*.

Mentre beviamo il caffelatte a bordo, Paloma mi dice che secondo lei in questo momento siamo anche noi dei *turigrini*! (È una parola che le è molto piaciuta da quando le ho

spiegato che sono chiamati così i pellegrini che si fanno trasportare lo zaino). Mah, forse non ha tutti i torti!

Dopo avere attraversato un grande allevamento di mitili e visto pescare le gabbie con i frutti di mare, entriamo nel Rio Ulla sulle cui rive si trova una Via Crucis le cui stazioni sono rappresentate dai tipici *cruceiros* galiziani.



Castello vichingo sul Rio Ulla

Il tempo migliora e a Padrón troviamo il sole e il mercato domenicale, dove ci compriamo degli ottimi fichi, dolci e maturi.

Attraversato il mercato ci rittuffiamo nello spirito del pellegrinaggio jacobeo, visitando la chiesa di Santiago, dove è conservato il pilone di pietra (*padrón*, da cui il nome della città, la quale a sua volta dà il nome ai famosi peperoncini) dove venne ormeggiata la barca con il corpo dell'Apostolo al suo attracco sulla terra ferma.

Rendiamo anche noi omaggio alla leggenda e Paloma dice una preghiera e accende una candela.

Incrociamo anche i ruderi del castello "vichingo", costruito per difendersi dai pirati vichinghi che infestavano le coste della Galizia.

Il battello attracca a Ponteacesures, dove nell'antichità c'era un ponte romano (cesareo) che dà il nome alla località.

Qui incrociamo il percorso del Cammino Centrale con i suoi numerosi pellegrini, con i quali condivideremo gli ultimi chilometri fino a Santiago.



Attraverso il mercato domenicale

Terminata la parte "devozionale", riprendiamo il cammino e riprende anche la pioggia. Bisogna di nuovo indossare il poncho, e avanzare a testa bassa, cercando di non perdere le frecce gialle.

Per fortuna questa pioggia non dura a lungo come ieri.

Paloma deve anticipare ad oggi il suo arrivo a Santiago, perché domattina presto ha il treno per Madrid. È contenta perché le è arrivata una convocazione per un'audizione al teatro di Valencia, però le dispiace dover interrompere a pochi passi dalla meta.

A Picaraña facciamo uno spuntino assieme, poi ci salutiamo e Paloma prende la corriera per Santiago mentre io proseguo da solo fino a Faramello dove trovo alloggio all'Albergue La Calabaza.

Qui incontro alcuni conoscenti, Rainer con Caecilia e Helga, tedeschi incontrati a Pontevedra.

Rivedo la "biondona" costaricense, che frequenta una scuola orafa a Firenze e parla bene l'italiano. La grande statura, i capelli ossigenati, i caratteri marcati del viso, la sua andatura sinuosa e la voce profonda da contralto mi lasciano alquanto perplesso, anche perché indossa dei fuseaux attillati che non nascondono qualcosa di ingombrante...

L'ostello è abbastanza pieno, ma in considerazione della mia barba bianca, l'hospitalero mi assegna una *cama baixa* in una piccola camerata al secondo piano.

Mentre mi sistemo, arrivano ansimando due affrante pellegrine, decisamente obese. Poggiano lo zaino e si rivolgono a me in un misto di italo/spagnolo/inglese. Anche se ho capito che sono italiane, rispondo anch'io in "pellegrinese". Rita e Patrizia stanno al gioco e ridiamo. Non sono giovanissime, vengono da Milano, sono partite da Tui senza alcuna preparazione, ma si fanno meticolosamente a piedi il cammino. Le ammiro, perché oltre al peso dello zaino devono trasportare almeno 30 chili di sovrappeso ciascuna. Sono molto simpatiche e ceniamo assieme.

Arrivano nella nostra camerata anche due signore polacche, vestite come turiste in vacanza a Cortina, ma con una enorme conchiglia al



Il leggendario "padrón"

collo. Dietro di loro un giovanotto porta due trolley: non hanno nemmeno fatto la fatica di salire le scale con il bagaglio! Turigrine?

Per oggi ho spettegolato abbastanza...

23 settembre: Faramello - Santiago de Compostela

Oggi ultima breve tappa di soli 15 chilometri, me la prendo con comodo e aspetto le 7,30 per fare colazione.



Gli ultimi passi verso Santiago

Non piove, ma è grigio "galiziano" con una fastidiosa acquereggiola.

Per strada ci sono molti pellegrini, ma non c'è il grande affollamento dell'ultima tappa del Camino Francés. Si nota una certa euforia, si parla un po' con tutti, ci si scambiano domande e impressioni.

Malgrado la mia predilezione a camminare in solitario, mi dispiace di arrivare da solo a Santiago.

Nell'attraversare un paesino ci dobbiamo fermare, perché il camion della spazzatura occupa interamente il passaggio. Si forma un gruppetto che si guarda intorno e commenta. In questo momento sento esclamare alle mie spalle: "guarda, Anne, c'è Agostino", mi giro e vedo Lindsay e Anne. Non ci vedevamo da Santarem. Grandi baci e abbracci, immediato selfie da mandare in giro.

In pochi minuti ci aggiorniamo sulle settimane passate, sugli amici comuni e ci mettiamo insieme in cammino.

A mezzogiorno in punto arriviamo davanti alla Cattedrale. Le campane suonano l'Angelus proprio in questo momento.



Arrivati alla meta!

In Praza do Obradoiro ci aspettano Lisa e Bart, gli americani di New Orleans che non vedevo da Tomar. Incontro anche Fonette e Jacqueline, che però sono in già in partenza, quindi un veloce abbracciad'addio.

Come al solito è un gran tripudio di gioia, abbracci e anche commo- zione.

Per evitare di rimanere senza "numerino" corriamo all'*Oficina de Acogida al Peregrino*. Siamo fortunati, prendiamo i nostri numeri per ritirare la Compostela. Sono quasi gli ultimi e chi arriva dopo di noi deve ritornare il giorno dopo o rinunciare. Noi saremo serviti alle 8 di sera!

Ho tutto il tempo per prenotarmi il volo per Francoforte, trovo posto già per l'indomani, altrimenti dovrei aspettare un paio di giorni. Con calma vado a casa della Señora Elena Gomez, dove anche questa volta ho prenotato una stanza: mi dà la stessa camera dell'anno scorso.

Sulla porta della camera trovo una busta con scritto "for Agostino": è un biglietto con i saluti affettuosi di Paloma, alla quale avevo dato l'indirizzo della mia pensione e dove ha dormito ieri.

Mi scrive: "*My Dear Agostino, you were a gift in my camino. I am happy to meet you and know you. [...] I wish you a beautiful and wonderful camino in your life*".

Anche questa volta confesso di essermi emozionato.

Rimesso in ordine e riposato, vado a fare un giro, mangio qualcosa, compro gli im- mancabili regalini e vado all'*Oficina* per ren- dermi conto della situazione.

Ancora un piacevole incontro: "Filemone e Bauci" che hanno già ritirato la loro Com- postela e domani vanno a Finisterre. Due persone che ricorderò sempre con piacere.

All'*Oficina* incontro Niels il danese, altra persona molto interessante. Anche lui ap- passionato come me di storia contempora- nea. È un insegnante di liceo a Copenhagen.

Anche Giannando è arrivato a Santiago, ma purtroppo non riusciamo a incontrarci perché io ho il volo già per domattina.



La mia terza Compostela



Ultima cena con Lindsay e Anne

del mio incontro con Ursula sul Cammino e della decisione di venire a vivere a Magonza. Questa storia fa effetto anche su Anne: si commuove e mi abbraccia con le lacrime agli occhi.

Dopo un mese di cammino si diventa tutti ... romantici!

Siccome tutte le tappe, come i salmi, finiscono in gloria, dopo avere ritirato la Compostela ci concediamo un'*ultima cena* a base delle specialità del posto: *pulpo*, *pimientos*, e *mari-scas*, il tutto annaffiato da un buon vino.

Durante la cena Lindsay e Anne vogliono sapere perché mi trovo in Germania. Sono così costretto a raccontare nuovamente



Alcune considerazioni finali

Già l'anno scorso avevo notato un forte cambiamento nello spirito e nell'organizzazione del cammino rispetto a dieci anni fa in conseguenza dell'aumento vertiginoso del numero (e della qualità?) dei pellegrini. L'ingresso all'Ufficio del pellegrino è ora controllato da guardie private con manganello alla cintura: prima bastava una suorina!

Viene assegnato un "numerino" come alla posta, grandi schermi indicano il numero servito in quel momento. Volendo si può anche controllare il tutto a distanza con una app sullo smartphone. Mi sa che l'intero sistema stia sfuggendo di mano, ormai è un vero fenomeno di massa.

Come ho già avuto modo di dire in queste pagine e nel resoconto dell'anno scorso sul Cammino del Nord, per me il meglio del cammino, cioè quello che chiamo "spirito peregrino", non si riscontra più né a Santiago né negli ultimi frequentatissimi 100 chilometri. Dispiace dirlo, ma lo "spirito peregrino" si trova nei tratti solitari, nei piccoli *albergues*, nello scambio di emozioni con persone conosciute nella sosta a metà di una salita o sotto una tettoia per ripararsi dalla pioggia.

Quando mi chiedono quale sarà il mio prossimo cammino, rispondo che mi bastano quelli che ho fatto.

L'intero *Camino Francés* fino a Santiago e Finisterra; la *Via Podiensis* da Le Puy a Saint-Jean-Pied-de-Port; il *Camino del Norte* da Bilbao a Santiago e ora il *Caminho Portugues* da Lisbona.

Preferisco ora mantenere intatte tutte le sensazioni provate lungo questi cammini. Alla mia "veneranda" età si comincia a preferire i ricordi piacevoli e si cerca di evitare le aspettative deluse.

D'altra parte il Cammino mi ha già fatto il "miracolo" nove anni fa sul Francés.

Ero partito da solo, in tutti i sensi, e sono tornato in compagnia di ... Ulla.



Postfazione

La sera del mio arrivo a casa ricevo da Lindsay questa foto accompagnata da un commento:

“At supper last night with Lisa and Bart we all spoke of you fondly. [...] Bom Caminho dear friend.”



Suz, Lindsay, Lisa, Bart, Anne, Niels



Le rispondo con la mia foto mentre cucino in padella i *pimientos do Padrón* che Ursula coltiva nel suo orto.

È il modo per continuare a tenere vivo un aspetto particolare, ma essenziale dello “spirito peregrino”: quello culinario!



In cammino per la pace e la fratellanza tra i popoli